

Il Consiglio di Stato

Signori
- Massimiliano Robbiani
- Boris Bignasca
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 103.21 del 6 ottobre 2021

Per entrare in Svizzera a rapinare non serve il Covid pass, ma una semplice pistola!

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 16 ottobre 2021, con la quale vengono posti alcuni quesiti concernenti la problematica legata ai valichi secondari e alla loro eventuale (ri)chiusura notturna.

In entrata va evidenziato come lo scrivente Consiglio sia perfettamente consapevole della preoccupazione dei cittadini legata alla criminalità transfrontaliera e alla migrazione illegale con cui è confrontato il Canton Ticino, in particolare a seguito delle rapine avvenute nella regione di confine, segnatamente nel Mendrisiotto, e affronta la questione con la massima serietà e obiettività. Gli innumerevoli scambi avuti da questo Consiglio e dal Dipartimento delle istituzioni con l'Autorità federale nel farsi portavoce delle preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo, ne sono un'ulteriore dimostrazione.

Ciò premesso, va tuttavia sottolineato come la tematica afferente alla (non) chiusura notturna dei valichi secondari sia di stretta competenza della Confederazione. Spetta infatti alle Autorità federali il compito di valutare se e quali provvedimenti adottare al fine di garantire la sicurezza ai valichi di confine elvetici. Pertanto, i dubbi sollevati dai deputati, rispettivamente le domande da essi poste relative alla richiesta di custodia, così come di una nuova chiusura notturna dei valichi, vanno rivolte all'attenzione del Consiglio federale e non del Consiglio di Stato. Teniamo in ogni caso a sottolineare che lo scrivente Consiglio si è sempre adoperato affinché le preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo venissero recepite e considerate dall'Autorità federale.

Ad ogni buon conto, si evidenzia come il delicato tema summenzionato sia di particolare rilevanza e attualità a livello federale, ritenuto come lo stesso sia stato oggetto negli ultimi anni di vari atti parlamentari, in particolare dei seguenti:

- Mozione 5 marzo 2014 n. 14.3035: "*Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia*".

RG n. 5998 del 1 dicembre 2021

- Interrogazione 3 giugno 2019 n. 19.1028: *“Riapertura notturna dei valichi secondari: decisione inopportuna per la sicurezza della popolazione ticinese forse frutto di pressioni estere?”*.
- Interpellanza 19 giugno 2019 n. 19.3656: *“Valichi secondari e chiusure notturne”*.
- Interpellanza 18 settembre 2019 n. 19.4048 *“Ripristino presidi doganali fissi”*.
- Interpellanza 2 giugno 2020 n. 20.3482: *“Effetto dei valichi chiusi e dei controlli alle frontiere sulla criminalità”*.
- Interpellanza 16 giugno 2020 n. 20.3627: *“Aumento degli assalti con esplosivi ai bancomat. I turisti del crimine approfittano di un controllo delle frontiere troppo lassista?”*.

Si rimanda pertanto a quanto indicato ed espresso dal Consiglio federale nelle risposte agli atti parlamentari federali suindicati.

Non da ultimo, va precisato come il tema relativo alla chiusura dei valichi secondari sia stato oggetto anche nel Cantone Ticino di vari atti parlamentari. Rimandiamo in particolare ai seguenti:

- Mozione 3 giugno 2019: *“Il Mendrisiotto non è un bancomat!”*.
- Interpellanza 7 luglio 2019: *“Valichi incustoditi: dal lucchetto alla chiusura automatica a distanza”*.

Dopo queste premesse, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. Dopo questa nuova rapina, nei soliti distributori, e guarda caso nella solita regione di confine, il Consiglio di Stato intende nuovamente farsi avanti verso Berna per chiedere che tutti i valichi siano custoditi?

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nella risposta all'interrogazione del 24 luglio 2019, n. 127.19: *“Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle istituzioni che fa?”*, la situazione relativa ai furti e alle rapine viene costantemente monitorata dalla Polizia cantonale. Quest'ultima, in collaborazione con l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) e le Polizie comunali, mette in atto continue e ripetute azioni di prevenzione come pure di repressione. A tal proposito, va infatti rilevato come i risultati ottenuti negli ultimi anni siano positivi e l'abbassamento generale dei furti con scasso così come quello delle rapine ne sono una chiara dimostrazione. Anche il tasso di delucidazione, soprattutto per gli autori di rapine, come si è infatti potuto nuovamente appurare con il recente arresto, è uno dei più alti a livello svizzero, a comprova della qualità dell'attività inquirente e della buona collaborazione tra le Forze dell'ordine ticinese e della vicina Italia. Nello specifico degli ultimi mesi e a seguito dei più recenti fenomeni criminosi, le attività di presidio e presenza sono costanti nel territorio ticinese. Chiaramente, e per motivi di tattica di polizia, lo scrivente Consiglio non può fornire dettagli in merito; è altresì ovvio che la presenza e l'attività di contrasto non si limita esclusivamente agli agenti in uniforme di pattuglia con i veicoli palesemente riconoscibili. Anche qui, proprio nell'ambito della lotta alla criminalità transfrontaliera, i contatti e la collaborazione con le autorità di Polizia che fanno capo alle Province italiane di confine sono stati (da tempo) ulteriormente intensificati.

Vale la pena sottolineare come, nel corso degli anni, il Consiglio federale abbia adottato varie misure a favore del Canton Ticino allo scopo di tutelarne la sicurezza ai valichi: un esempio su tutti è il rivisto accordo in materia di polizia con l'Italia, il quale ha permesso una migliore collaborazione transfrontaliera. Oltre a ciò, l'implementazione dell'effettivo dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) nel Canton Ticino e l'istituzione della nuova Centrale cantonale di allarme (CECAL) situata a Bellinzona, ha consentito una maggior collaborazione tra AFD e la Polizia cantonale, in modo tale da garantire la sicurezza del confine elvetico.

D'altro canto, in data 30 ottobre 2019, sempre il Consiglio federale ha risposto all'interpellanza del 18 settembre 2019 n. 19.4048 "*Ripristino presidi doganali fissi*" depositata dalla già deputata Roberta Pantani, affermando che dal punto di vista del personale non è possibile garantire la presenza costante di collaboratori dell'AFD presso tutti i valichi di confine, ritenendo tale misura né mirata né proporzionale, illustrando quindi le misure adottate per contrastare le attività criminali sul confine.

2. Non ritiene opportuno il Consiglio di Stato, perlomeno, chiudere i valichi secondari nelle ore serali? Oppure, vista la situazione di criminalità, chiuderli definitivamente?

Come preliminarmente suesposto, il tema relativo a una rivalutazione della decisione di riapertura notturna dei valichi secondari è di stretta competenza delle Autorità federali. A seguito della mozione 5 marzo 2014, n. 14.3035 ("*Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia*") presentata dalla già deputata Roberta Pantani (alla quale rimandiamo), il Consiglio federale è stato incaricato dal Parlamento federale di prendere dei provvedimenti onde ottenere, in collaborazione con le autorità italiane, la chiusura notturna dei valichi di confine secondari, allo scopo garantire una migliore protezione da parte della polizia e dell'AFD. Il Governo federale ha quindi deciso di mettere in atto un progetto pilota per un periodo di prova di sei mesi (dal 1° aprile al 30 settembre 2017) che ha visto la chiusura notturna di alcuni dei valichi di confine secondari. Dal progetto pilota, svolto in collaborazione con le nostre autorità, è tuttavia emerso come la chiusura a livello cantonale dei valichi di confine non abbia una notevole incidenza sul tasso di criminalità; al contrario, secondo il Consiglio federale ciò potrebbe ripercuotersi negativamente sulla buona collaborazione con la vicina Italia nell'ambito della sicurezza del confine e della migrazione. A seguito di quanto appena indicato, il Consiglio federale, nella seduta del 15 giugno 2018, ha quindi optato per altre misure, munendo i valichi di confine secondari di barriere che vengono chiuse solo in casi di necessità, a titolo di esempio qualora la polizia organizzi una ricerca.

Parimenti, nella sua risposta del 14 agosto 2019 in relazione all'interrogazione 3 giugno 2019, n. 19.1028: "*Riapertura notturna dei valichi secondari: decisione inopportuna per la sicurezza della popolazione ticinese forse frutto di pressioni estere?*", l'Esecutivo federale ha indicato come la statistica criminale del Canton Ticino evidenzia, da diversi anni, un calo costante dei furti con scasso, motivo per cui non ravvisa la necessità chiudere i valichi di confine. Il Consiglio federale ha inoltre ribadito come i valichi di confine sia sorvegliati grazie all'ausilio di mezzi tecnici, segnatamente con le telecamere e che gli stessi sono altresì muniti di barriere che possono essere chiuse in caso di necessità.

RG n. 5998 del 1 dicembre 2021

Nell'ancora più recente interpellanza del 2 giugno 2020, n. 20.3482: "*Effetto dei valichi chiusi e dei controlli alle frontiere sulla criminalità*", il Consiglio federale ha ribadito ulteriormente come la situazione relativa alla sicurezza con particolare attenzione alle regioni di confine sia sotto costante osservazione, al fine di poter adottare per tempo le misure necessarie. Il Consiglio federale riprende poi il progetto pilota testato nel 2017 dall'Amministrazione federale delle dogane (nell'ambito di un progetto pilota scaturito dalla mozione 14.3035), dal quale è risultato che una simile chiusura non avrebbe una notevole incidenza sul tasso di criminalità.

Stante quanto precede, non vi sono elementi tali che possano portare l'Autorità federale a riconsiderare la chiusura notturna di alcuni valichi secondari, ritenuto come non vi sia un diretto collegamento tra i furti avvenuti nel Mendrisiotto e la riapertura degli stessi. Va altresì ribadito come i valichi di confine siano sotto costante sorveglianza grazie all'ausilio di altri mezzi tecnici e che, in caso di necessità come ad esempio in presenza di un allarme, i valichi di confine secondari sono dotati di barriere che possono essere all'occorrenza chiusi.

3. I titolari dei distributori di benzina, dopo le continue rapine, come si sono adoperati per, perlomeno, garantire la sicurezza dei dipendenti?

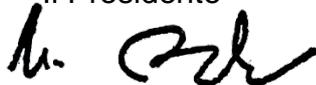
Il Consiglio di Stato non è a conoscenza delle eventuali misure adottate dai titolari dei distributori di benzina e non può pertanto rispondere in loro vece.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Comando Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)